

Furti, rapine e frodi organizzate nel settore retail: fenomeni molto diffusi con un forte impatto economico e sulla sicurezza dei lavoratori

I dati emergono da uno studio sul crimine organizzato nel settore retail che ha considerato anche l'impatto del COVID-19 in questo ambito

Milano, 15 giugno 2020 – In base ai risultati del nuovo studio pubblicato oggi, l'Organised Retail Crime (ORC), ossia attività criminali di gruppi organizzati a danno di aziende del settore retail e GDO, in Italia è un **fenomeno molto diffuso con un forte impatto economico e sulla sicurezza dei lavoratori**: il bottino è di norma superiore rispetto allo scontrino medio e molto spesso si registrano episodi violenti¹. La ricerca, *L'Organised Retail Crime in Italia*, è stata condotta da **Crime&tech**, spin-off di **Università Cattolica del Sacro Cuore - Transcrime**, in collaborazione con l'associazione **Laboratorio per la Sicurezza**.

Lo studio analizza l'incidenza e le caratteristiche di questa tipologia di attività criminali in Italia. Le informazioni sono state raccolte tramite un questionario anonimo somministrato ad un campione di 43 aziende che operano nel settore retail e GDO in Italia². Oltre a fornire una prima fotografia del fenomeno, la ricerca vuole favorire il **confronto tra l'esperienza dei professionisti** che operano sul campo e **le analisi sviluppate dalla ricerca nel settore**.

Tra i principali risultati, il rapporto rileva che:

- L'85% dei rispondenti dichiara di aver registrato episodi di ORC in tutto il territorio italiano: **Lombardia, Lazio, Piemonte e Campania** sono le regioni più colpite;
- I reati più frequentemente registrati sono il **taccheggio organizzato** (91%) e le **intrusioni notturne** (69%). I rispondenti hanno però rilevato anche **frodi** con mezzi di pagamento, furti di merce in transito e frodi online;
- I **prodotti maggiormente rubati** sono di norma di alto valore o facilmente rivendibili come capi di abbigliamento, alcolici e articoli tecnologici o elettronici. Tuttavia, in alcuni casi sono stati rubati generi alimentari come formaggi, salumi o scatolame, anche in questo caso probabilmente destinati alla rivendita;
- I rispondenti sembrano escludere che **bande giovanili** siano coinvolte in modo rilevante in questo genere di attività criminali. Questo lascia ipotizzare che le attività di ORC richiedano un livello di professionalizzazione generalmente posseduto solo da **criminali più esperti**;
- L'impatto degli episodi di ORC è in parte stato attenuato a seguito dell'introduzione delle misure di contenimento per **l'emergenza COVID-19**;
- il 74% dei rispondenti sottolinea però come sia prevedibile aspettarsi un futuro adattamento dell'ORC alle **nuove condizioni post-emergenza**. In particolare, si può ipotizzare un incremento dei reati criminali connessi alla crescita dell'**e-commerce** e alla conseguente **maggiore movimentazione dei prodotti**;

¹ Per il 64% dei rispondenti, il bottino è di norma superiore rispetto allo scontrino medio e il 68% ha registrato episodi di ORC con comportamenti violenti

² Tra i rispondenti, il 60% sono retailer ed il 40% fornitori di servizi di sicurezza

- Riguardo alle strategie aziendali, l'85% dei rispondenti dichiara di voler intervenire con misure specifiche per contrastare l'ORC. Tuttavia, molti (58%) lamentano una mancanza di risorse dedicate. Dalle risposte non sembra inoltre esserci consenso sul tipo di contromisure da utilizzare per contrastare il fenomeno.

Ernesto Savona, Direttore di Transcrime e Amministratore delegato di Crime&tech, ha affermato: «I risultati dello studio suggeriscono come sia importante per i retailer e le aziende di servizi cercare di **migliorare la raccolta e l'analisi di dati affidabili sugli episodi criminali**. Sarà inoltre importante adottare **strumenti analitici** che facilitino il monitoraggio delle transazioni o delle controparti e che permettano di valutare e prevedere la serialità degli episodi criminali e la vulnerabilità delle aree e dei punti vendita».

Giuseppe Mastromattei, Presidente del Laboratorio per la Sicurezza, ha aggiunto: «La presenza di gruppi organizzati è uno dei principali rischi per il mondo del retail con forti ricadute economiche e sociali. La **condivisione efficace delle informazioni**, attraverso la partecipazione di tutti gli stakeholder, è determinante per aumentare la consapevolezza e la conoscenza del fenomeno in modo da definire quali possano essere le migliori e **più efficaci azioni di contrasto**».

Le parti interessate possono prendere visione del report *L'Organised Retail Crime in Italia* a questo link: <https://bit.ly/3fu4p9p>

Crime&tech Srl è lo spin-off di Università Cattolica del Sacro Cuore - **Transcrime**. Crime&tech traduce le ricerche di Transcrime in tecnologie e applicazioni per il settore privato e le istituzioni pubbliche, offrendo analisi avanzate per valutare, monitorare, mappare e prevenire i rischi relativi a sicurezza e reati. Crime&tech dispone di una solida rete di data provider e system integrator a livello globale.

L'Associazione "**Laboratorio per la Sicurezza**" riunisce i professionisti delle funzioni di Security, Safety, Compliance, Loss Prevention e Privacy operanti in prevalenza per conto di aziende nazionali e internazionali del Retail e della Grande Distribuzione Organizzata.

Contatti

Crime&tech

Carlo Castorina
Communication Manager
carlo.castorina@unicatt.it
M: +39 3932536021
Sede operativa: Via San Vittore, 43/45
Sede legale: Largo Gemelli, 1
20123 Milan (Italy)
Tel: +39 02 7234 3715 / 3716
www.crimetech.it
info@crimetech.it

Università Cattolica del Sacro Cuore

Ufficio stampa
ufficio.stampa-mi@unicatt.it
Emanuela Gazzotti
emanuela.gazzotti@unicatt.it
F: +39 02 7234 2307
Università Cattolica del Sacro Cuore
Largo Gemelli 1, 20123 Milan

